

ed intanto trascorre l'ora necessaria per avvertire in tempo un corrispondente ed assicurarsi in tempo una risposta, oppure parte un treno ferroviario prima ancora che l'ufficio telegrafico si apra, naturalmente allora passa il momento opportuno di mandare il telegramma, e quindi non lo si spedisce più.

Mi permetta l'onorevole ministro di accennargli un'esperienza che ben conosco perchè rifletta mia città natia. A Saluzzo l'ufficio telegrafico, dopo un graduale aumento nel 1881, aveva segnato un movimento totale di 9100 dispacci all'anno. Ebbene, si propose all'impiegato di prolungare l'orario in cui rimaneva aperto l'ufficio di due ore circa al giorno. E questo prolungamento dette per risultato, che invece di avere 24 telegrammi giornalieri, se ne ebbero 31; e si arrivò così ad un totale di oltre 11,200 telegrammi all'anno. Se, invece di un aumento di orario di due ore e mezzo, si fosse avuto un orario continuo diurno, certamente questa cifra sarebbe stata sorpassata ancora d'assai.

Io quindi mi permetto di fare anche voti, perchè l'onorevole ministro, tenendo conto di queste considerazioni, studi e procuri di estendere il più che sia possibile l'orario continuo di giorno negli uffici telegrafici.

A queste considerazioni generali sul servizio telegrafico debbo anche come conseguenza logica, far seguire una raccomandazione speciale. Essa è naturalmente perchè l'onorevole ministro voglia fare in modo che l'ufficio telegrafico di Saluzzo sia al più presto compreso nella categoria degli uffici telegrafici con orario continuo di giorno. L'onorevole ministro ebbe già a fare promesse per l'anno 1884; ma io ho speranza che egli possa ciò concedere fin da quest'anno; inquantochè si tratta d'un ufficio che nell'anno 1881, quando non vi era ancora quell'aumento enorme che ho accennato testè, aveva già il numero di classificazione 178, mentre l'orario diurno continuo si trovava in ben 249 uffici: inquantochè inoltre alle ragioni derivanti dall'entità del suo movimento e dalla sua analoga graduazione si aggiungerebbe ancora la sua speciale importanza tecnica trattandosi di un ufficio a cui fanno capo nientemeno che cinque diverse linee telegrafiche, quelle cioè di Torino, Buna, Sampegre, Bargo e Paesana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francia.

Francia. Onorevole presidente, io dovrei fare alcune osservazioni sui vaglia telegrafici, e credo di poterle fare, ove ella me lo consenta, su questo capitolo.

Io ritengo che il servizio dei vaglia telegrafici,

come attualmente è fatto, non corrisponda allo scopo per cui venne istituito.

Il vaglia telegrafico è istituito per soddisfare al bisogno urgente di danaro, alla necessità in cui può trovarsi un individuo, il quale essendo in paese straniero, deve ricorrere, per aver danari, alla famiglia. Ma il modo d'esazione del vaglia telegrafico non corrisponde allo scopo. Infatti, per esigere un vaglia telegrafico non solo bisogna farsi conoscere dall'ufficio postale dal quale si deve esigere il valore del vaglia, ma bisogna pur anco garantire che, nel caso ci fosse stato un equivoco, uno sbaglio nella trasmissione del vaglia per ciò che riguarda la somma indicata nel vaglia medesimo, si sia nella condizione di poter restituire quel che indebitamente dall'ufficio postale fu pagato. Io capisco benissimo che il Governo si debba premunire contro qualsiasi frode possa avvenire; capisco benissimo che il Governo debba cercare di identificare in tutti i modi possibili le persone; ma che poi voglia che un individuo si renda garante di un errore che l'ufficio telegrafico può commettere, questo poi non lo capisco davvero.

Quando una persona è fuori del proprio paese è difficile che possa identificare la propria personalità; è impossibile, direi quasi, di trovare chi voglia incaricarsi di garantire la onorabilità della persona, la quale riceve il vaglia telegrafico. Questo inconveniente avviene perchè nella emissione dei vaglia non si segue il sistema di usare le lettere invece delle cifre. Usando le lettere, l'errore non potrebbe succedere e, per conseguenza, non ci sarebbe più la necessità di quella garanzia che il Governo richiede pel pagamento delle somme. Oppure si potrebbero usare i vaglia collazionati. Il Governo potrebbe imporre che, poi vaglia telegrafici, si facesse il vaglia collazionato, pel quale potrebbe imporre anche si pagasse il 50 per cento di più di quel che si paga per i vaglia ordinari. Chiunque, io credo, sarebbe più contento di pagare 50 centesimi per ogni telegramma, anzichè mettersi al rischio di avere un vaglia telegrafico nelle tasche e di non potersene servire se non quando arrivi l'avviso postale. Il che significa che si potrebbe fare a meno del vaglia telegrafico ed usare invece il vaglia postale. Nel dir questo, non intendo che l'onorevole ministro debba servirsi assolutamente degli espedienti da me suggeriti; potrà trovarne altri più opportuni e più pratici.

Solamente spero che egli vorrà riconoscere che le mie osservazioni sono fondate sopra fatti, e che, molte volte, per un vaglia telegrafico non esatto, può avvenire qualche grave caso. Lasciamo da parte i bisogni urgentissimi che un individuo può